



Domenica, 27 ottobre 2019

In occasione del trigesimo del vescovo Bernini martedì sarà celebrata la Messa in Cattedrale

Una preghiera per un uomo forte nella fede

Il vicario per la pastorale Gualtiero Isacchi, ricorda: «Don Dante era uomo accogliente, capace di abbracciare credenti e non credenti, amici e sconosciuti. La sua casa, specchio del suo cuore, è sempre stata aperta a chi era in difficoltà»

DI ALESSANDRO PIAONE

La Chiesa di Albano si riunisce in preghiera per ricordare il presule Dante Bernini, vescovo emerito e uomo buono, che ha guidato la diocesi di Albano, dando testimonianza di totale dedizione alla Chiesa, in semplicità e mansuetudine. Martedì prossimo, nel trigesimo della morte, avvenuta lo scorso 27 settembre, all'età di 97 anni, il vescovo Marcello Semeraro presiederà nella cattedrale di San Pancrazio una Messa di suffragio alle 18. «Per il trigesimo dalla morte – ha detto il vescovo Semeraro – vorremo ancora riunirci in preghiera per lui e per noi nella nostra Cattedrale di Albano. Ho chiesto, intanto, ai Vicari territoriali di organizzare la possibilità di celebrare a novembre un "mese gregoriano"».

Nato a La Quercia, provincia e diocesi di Viterbo, il 20 aprile 1922 monsignor Dante Bernini è stato ordinato sacerdote il 12 agosto 1945, ha ricevuto l'ordinazione episcopale l'8 dicembre 1971 ed è divenuto vescovo di Albano l'8 aprile 1982 (poi emerito il 13 novembre 1999). «Don Dante – ricorda monsignor Gualtiero Isacchi, vicario per la Pastorale – era uomo accogliente, capace di abbracciare credenti e non credenti, amici e sconosciuti. Incontrandolo, tutti si sentivano destinatari di una attenzione uni-

ca. Accordava fiducia a ognuno perché era animato da quello sguardo capace di cogliere il buon desiderio che è in ogni persona». Nel corso del suo episcopato in Albano, ha celebrato un sinodo diocesano, il primo dopo il Concilio Vaticano II, ha istituito il Centro oratori diocesano e ha avviato la missione diocesana in Sierra Leone. «La sua casa, specchio del suo cuore – ha aggiunto monsignor Isacchi – è sempre stata aperta a uomini e donne in difficoltà per i quali spezzava il pane della Parola, quello della mensa e quello delle sue parole che diventavano impegno concreto per alleviare la sofferenza attraverso la condivisione fraterna. Qui si comprende cosa rappresentasse per don Dante la missione diocesana in Makeni, Sierra Leone: un'autentica opzione esistenziale inevitabile».

Era anche un vero amante dei giovani: venuto come vescovo ausiliare nella diocesi di Albano nel 1971, cominciò a girare parrocchia per parrocchia, incontrando i giovani e parlando con loro. «E tutti – ha raccontato ancora il vicario per la Pastorale – rimanevano meravigliati da questo vescovo così semplice, ma nello stesso tempo profondo che parlava con la Parola di Dio in mano, citandola in latino e in greco e riportando con abbondanza commenti dei Padri della Chiesa sui testi oggetto della riflessione».

L'orazione e la formazione

È in calendario giovedì prossimo, dalle 9,30 presso il seminario di Albano, il primo ritiro spirituale mensile del nuovo anno pastorale, per il vescovo e i sacerdoti della diocesi. La riflessione sarà guidata da don Roberto Nardin, monaco benedettino di Monte Oliveto. Nella seconda parte, il vescovo consegnerà la lettera pastorale: «Abbi cura di lui. Sguardo, discernimento e creatività pastorale».



Dante Bernini, vescovo emerito di Albano

la lettera. Con «Abbi cura di lui» l'invito di Semeraro a scoprire la creatività grazie all'«Evangelii gaudium»

Un testo che sostenga e accompagni il cammino dei sacerdoti e delle comunità parrocchiali a inizio del nuovo anno pastorale e che sia loro di supporto e sostegno nel conoscere e affrontare il tema della creatività. Sarà consegnata giovedì prossimo al presbitero diocesano, in occasione del primo ritiro mensile del nuovo anno pastorale, in seminario, la nuova lettera pastorale del vescovo Marcello Semeraro «Abbi cura di lui. Sguardo, discernimento e creatività pastorale» (edizioni Miterhev). «In vista del nuovo anno pastorale – ha spiegato monsignor Semeraro – durante il quale, per procedere nel nostro cammino, ci impegniamo a far passare nell'atteso e nei circuiti della nostra vita comunitaria le suggestioni e le proposte emerse dal convegno diocesano 2019 sul tema "Crea-

tività per fare. Il discernimento all'opera? Il pensato di scegliere come guida e avere come punti di riferimento alcuni passaggi del discorso tenuto dal Papa il 19 settembre 2014 sul progetto pastorale di «Evangelii gaudium». Proprio la prima esortazione apostolica di papa Francesco è stato il documento che, fin dalla sua pubblicazione, ha rappresentato una guida per il percorso pastorale della Chiesa di Albano che su di esso si è mossa con slancio e determinazione: «Ci siamo mossi sulle piste tracciate da questo documento – ha aggiunto Semeraro – fin dalla sua pubblicazione e intendiamo continuare a farlo, ora che viviamo un momento importante e delicato del percorso ormai avviato da tempo. Il cammino lo trovate sintetizzato nella presentazione degli Atti del nostro ultimo Convegno. È indicato un

"sogno", una "visione" i cui contorni, con l'aiuto di Dio, si fanno sempre più chiari: essere Chiesa-madre". Il percorso, perché ciò si realizzi nella storia, è segnato da cinque passi: essere generativi, la comunità adulta, il compito dell'accompagnare... col discernimento (personale e in comune, incarnato e inclusivo). «Sono passi che scanditi con fedeltà uno dopo l'altro – ha detto ancora il vescovo – ci hanno condotti all'ultimo, indicato dalla parola creatività. Non è poco. Quello che stiamo vivendo è anche per la Chiesa, un cambiamento d'epoca, come ha detto più volte papa Francesco».

Il Pontefice, infatti, vi accennò nel discorso a Firenze del 10 novembre 2015 e scrivendo al Popolo di Dio che è in cammino in Germania (29 giugno 2019): «Mentre consegno questa lettera alla Chiesa di Albano – ha concluso Semeraro – ho ancora vive nel cuore una grande riconoscenza verso Francesco e l'intima emozione per la sua visita pastorale. Lo scorso 21 settembre, il volto della Chiesa che egli ci ha tracciato con la sua omelia è quello che tutti noi amiamo e desideriamo mostrare al mondo. Considerando, poi, la figura di Zaccheo che ci simboleggia tutti, del Papa cito solo queste parole che hanno per noi il sapore di una vera e propria esortazione: "Come sarebbe bello se i nostri vicini e conoscenti sentissero la Chiesa come casa loro! Il Signore desidera che la sua Chiesa sia una tenda ospitale dove ogni uomo, viandante dell'esistenza, incontri Lui, che è venuto ad abitare in mezzo a noi"».

Giovanni Salsano

il viaggio

Il coraggio del discernimento

«Dobbiamo avere il coraggio di diventare otri nuovi, per vino nuovo. Lo dirà anche Jorge Bergoglio una volta chiamato sulla Cattedra di Pietro, spiegando che ciò coincide col «Coraggio di discernere sempre: discernere, non relativizzare. Discernere sempre cosa lo Spirito nel mio cuore, cosa vuole lo Spirito nel mio cuore, dove mi porta lo Spirito nel mio cuore. E obbedire. Discernere e obbedire».

Marcello Semeraro, vescovo

Gioia e servizio dei missionari in Sierra Leone

È partito venerdì scorso il nuovo viaggio missionario della Chiesa di Albano nella diocesi sorella di Makeni in Sierra Leone, nel venticinquesimo anniversario dell'avvio della missione in Africa, per iniziativa dell'allora vescovo Dante Bernini. Il direttore del Centro missionario, monsignor Pietro Massari, insieme ad alcuni sacerdoti della diocesi e ai volontari della onlus "Ponte di umanità" e a undici "Giovani costruttori per l'umanità" stanno vivendo – fino al prossimo 7 novembre – l'esperienza di essere Chiesa in uscita, di condivisione del servizio e di aiuto, sostegno, vicinanza alla comunità



John Mpaliza

locale. Il viaggio missionario giunge al termine di un mese in cui la riflessione e la preghiera per la missione è stata incentrata, su invito del vescovo Marcello Semeraro, sulla consapevolezza della responsabilità batteistica riguardo la missione della Chiesa per l'evangelizzazione del mondo intero. Lo stesso Semeraro ha poi presieduto, venerdì 18 ottobre, la veglia diocesana in Cattedrale ad Albano, pregando insieme ai fedeli e a quanti hanno partecipato alla marcia "Restiamo umani", ideata da John Mpaliza, a cui ha aderito il Centro diocesano missionario diocesano. Partita da Trento lo scorso 20 giugno, in occasione della Giornata mondiale del rifugiato, la marcia è giunta sul territorio diocesano giovedì 17 ottobre, a Nettuno, dove dal piazzale Santa Maria Goretti ha ripreso il cammino fino ad Anzio, nella centrale piazza Pia, dove è stata esposta l'opera

"Mediora Noi" dell'artista Leonardo Leonardi, ispirata al tema dell'accoglienza e della solidarietà. Qui, John Mpaliza ha evidenziato come i problemi di questo tempo, quali il degrado ambientale, guerre, povertà crescente ed emigrazione siano interconnessi, e quanto una società ripiegata sul proprio falso benessere possa condurre l'umanità verso un declino irreversibile. Il giorno successivo, la marcia "Restiamo umani" (che si è conclusa domenica scorsa in piazza San Pietro, in occasione della Giornata mondiale Missionaria), attraversando i comuni di Anzio, Aprilia, Genzano e Aricia, è giunta ad Albano Laziale, dove è stata accolta da una moltitudine di giovani e non, facenti parte delle organizzazioni umanitarie e giovanili dei Castelli Romani, che si sono unite al cammino mano mano che il percorso attraversava le loro città. «Vogliamo essere – ha detto John Mpaliza – uno strumento che crei ponti, crei dialogo, crei discussione costruttiva e momenti di confronto».

Giovanni Salsano



Un momento della giornata

Amare gli altri come ha fatto Maria Goretti

Mercoledì 16 ottobre, tutte le scuole elementari di Nettuno hanno festeggiato, presso il Santuario di «Nostra Signora delle Grazie e Santa Maria Goretti», il 129° compleanno di santa Maria Goretti, con un progetto didattico dal titolo «Amare...». È dal mese di settembre che il neo rettore del Santuario, padre Pasquale Gravante, insieme con la nuova équipe dei padri passionisti giunti da poco a Nettuno, si è prodigato al fine che non andasse perduta l'iniziativa di "festeggiare" Maria Goretti, lasciando la parola ai più piccoli. Quest'anno, il tema di riflessione proposto alle scuole dal Santuario, insieme con i giovani, si è incentrato su una frase pronunciata dalla piccola martire alla prima a seguito della morte del padre: «Mamma non preoccuparti, tu prenderai il posto di papà nei campi, io invece, penserò alla casa. Camperemo, vedrai», dimostrando un grande amore verso il prossimo. I bambini sono così stati invitati a riflettere su cosa possa significare "Amare", intendendo la capacità di sapere prendere cura gli uni degli altri. Grazie alla disponibilità di dirigenti scolastici e docenti, gli alunni hanno realizzato dei cartelloni con i quali è stata organizzata una mostra.

Il 16 ottobre, poi, i bimbi sono stati accolti sul sagrato dai sacerdoti e dai giovani che li hanno intrattenuti con canti, momenti di riflessione e una caccia al tesoro. Nel pomeriggio, è stata poi celebrata una Messa presieduta dal padre generale dei passionisti Joachim Rego.

Annalisa Devito

Pomezia. Il nuovo museo racconta le radici della città



La torre civica e il nuovo museo

Sarà inaugurato giovedì mattina alle 10, in occasione dell'ottantesimo anniversario della costruzione della città, il "Museo Città di Pomezia - Laboratorio del '900", allestito in piazza

Indipendenza, nell'edificio che in passato ospitava gli uffici comunali. Realizzato dal Comune di Pomezia, in collaborazione con la

fondazione CE.S.A., raccoglie fotografie, filmati, documenti e tutto ciò che serve per raccontare la storia della città, dalla fondazione nel 1938 allo sviluppo industriale degli anni '60. Il materiale è stato reperito attraverso diverse fonti: archivio centrale storico, archivio di Stato di Latina, vari istituti culturali pubblici e privati, uffici tecnici. Fondamentali anche i contributi dei cittadini che negli ultimi mesi hanno accolto l'invito del sindaco Adriano Zuccalà, donando

gratuitamente il materiale di interesse storico in loro possesso. Il museo è diviso in diverse sezioni. "Pomezia in cantiere" narra la storia della città dalla fondazione all'inaugurazione. "Città e governo del territorio" mostra filmati storici e illustra la documentazione amministrativa relativa alla costituzione del Comune, tra il 1938 e il 1948. "Popoli fondatori" illustra le origini della popolazione e mostra le foto storiche donate dai cittadini. "Industrializzazione e sviluppo", infine, racconta il boom industriale degli anni '60 fino alla fine della

Cassa del Mezzogiorno. All'interno è stato collocato anche il primo punto informativo turistico di Pomezia. «L'obiettivo – ha dichiarato la consigliera del M5S, Luisa Navisse – è quello di creare un luogo fisico dedicato al contemporaneo in cui sia possibile rileggere la storia di Pomezia nella sua totalità. La volontà è quella di creare un luogo di eccellenza al servizio del territorio e del suo sviluppo che sia oggetto di richiamo di flussi turistici e di stimolo alle attività di vario tipo».

Monia Nicoletti

sanità. Informazione a scuola per contrastare le «smart drugs»

Si intitola "Smart drugs? No grazie", il progetto realizzato dalla Asl Roma 6, con il patrocinio della Regione Lazio e del Comune di Velletri, in collaborazione con l'Ordine dei Farmacisti di Roma, che avrà luogo nei mesi di ottobre e novembre sul territorio dei Castelli Romani. L'obiettivo è quello di informare i ragazzi di età compresa fra 13 e 19 anni sui danni fisici e psicologici causati dall'assunzione delle "smart drugs", dell'eroina gialla e di altre droghe, attraverso attività di formazione e divulgazione nelle scuole del territorio. Il progetto si articola in quattro step. Il primo consiste in un corso di formazione, rivolto a farmacisti, che si svolgerà presso la sala Viola dell'Ospedale di Castelli, mentre il secondo è legato alla divulgazione vera e propria: i farmacisti adeguatamente formati terranno seminari nelle scuole superiori e medie dei Castelli romani. La terza tranche coinvolge le farmacie convenzionate del territorio (e a seguire, dell'intera provincia di Roma), alle quali verrà distribuito materiale informativo. Infine, il quarto step sarà la fase del follow-up e dell'analisi dei risultati a cura del dipartimento di Prevenzione della Asl Roma 6.